



R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

Ufficio Tecnico

N. 10064 di protocollo R.

OGGETTO

Avvertenze per la conservazione e per l'impiego tecnico dei lanciabombe Thèvenot.

addì 30 agosto 1916.

CIRCOLARE

ai comandi di armata e del XII corpo di armata ;
al comando truppe d'occupazione Albania ;

(distribuzione estesa fino ai comandi di battaglione)

e per conoscenza :

all'intendenza generale ;

ai comandi generali dell'arma di artiglieria, del genio e di cavalleria ;

al ministero della guerra — sottosegretariato armi e munizioni.

Nei mesi trascorsi sono avvenuti alla fronte numerosi scoppi di lanciabombe Thèvenot (Ansen per granate Excelsior Thèvenot tipo B).

Onde evitare per quanto possibile il ripetersi di tali inconvenienti, i quali, oltre a dolorose perdite, possono ingenerare sfiducia in un ottimo materiale da trincea, si danno alcune avvertenze per la conservazione e per l'impiego tecnico dei lanciabombe Thèvenot, le quali dovranno essere scrupolosamente osservate dal personale che vi è addetto.

a) Avvertenze da osservarsi prima del tiro :

1°) i lanciabombe siano tenuti al riparo dalle intemperie, coprendoli con cuffie di legno, con cartone impermeabile, o almeno con teli da tenda, o ritagli di tela imbevuti di grasso ;

2°) le cariche di lancio e le granate siano conservate al coperto e preservate dall'umidità per evitare che le prime non funzionino e le altre scrostate, sporche od arrugginite entrino difficilmente nel tubo di lancio o vi abbiano difficile percorso ;

3°) sia curata molto la postazione del lanciabombe in modo che questo non resti sbandato ; la piattaforma anteriore e la sbarra dentata terminale della coda dell'affusto debbono essere disposte in piani perfettamente orizzontali. E ciò tanto a vantaggio della stabilità del pezzo e quindi della precisione del tiro, quanto perchè alla partenza del colpo lo sforzo di rinculo si ripartisca convenientemente sull'affusto e non avvenga che alcune parti di questo siano eccessivamente tormentate.

b) Avvertenze da osservarsi all'inizio del tiro e durante il tiro.

1°) il capopezzo si assicuri che il lanciabombe sia ben pulito ; ogni 5 o 6 colpi lo faccia ripulire ed ungere di vaselina ; speciale riguardo si abbia per la pulizia dei bordi della piastra otturatrice e delle cerniere colle quali la medesima è fissata al lanciabombe e per ciò vi è apposta spazzola. In queste parti si accumula o cade, durante la pulizia dell'anima del lanciabombe, molta parte delle fecchie della carica di lancio ; se la pulizia non è accurata, la chiusura della piastra richiede uno sforzo che può produrre il contorcimento della piastra stessa o anche la rottura del dente dell'otturatore mobile ;

2°) quando la distanza di tiro non esiga la carica di gr. 12 si impieghino le cariche da gr. 8 o da gr. 10 che tormentano meno il pezzo ;

3°) il coperchietto cilindrico copri spoletta e la copiglia di sicurezza siano tolte dalla granata solo al momento dell'impiego per evitare deformazioni della spoletta stessa od intempestivi avvitamanti del percussore;

4°) si controlli la posizione dell'elica della spoletta, girandola, se del caso, in modo che la parte filettata dell'asta del percussore si trovi al di fuori del tappo per almeno tre giri, e si introduca la granata nel lanciabombe senza toccare più l'elica stessa. La maggior parte degli scoppi avvenuti è dovuto al fatto che nell'introdurre la granata nel tubo di lancio, l'elica (disimpegnata) ha girato e quindi è risultata col percussore più addentro nel tubetto; ovvero anche per inavvertenza od imperizia il percussore è stato avvitato in modo da renderlo completamente libero. In tale condizione il percussore rimane trattenuto dal battere contro il detonatore solo dalla debole molla a spirale infilata in esso, quindi per inerzia, al momento dello sparo, si ha lo scoppio della bomba, mentre questa è ancora nel tubo di lancio;

5°) la granata sia introdotta nel tubo dalla parte della culatta coll'ogiva con elica in avanti, col governale indietro, verso la piastra otturatrice;

6°) si sostituiscano granate che presentino deformazioni, abbiano governali contorti od entrino con difficoltà nel lanciabombe;

7°) chiusa a mano la culatta ed introdotta la cartuccia nella canna di fucile, si applichi sempre la spina di sicurezza contro la molla di scatto del lanciabombe per assicurare che il dente d'arresto della molla fermi effettivamente il percussore e che questo si armi. E ciò per evitare che la punta del percussore, non armato durante la manovra di chiusura, urti contro la capsula della cartuccia, provocando l'accensione prematura della carica di scoppio;

8°) la spina di sicurezza sia tolta solo al momento dello sparo, quando tutti i serventi debbono essere convenientemente riparati;

9°) ultimato il tiro, sia ben pulito il pezzo, e (se il tiro stesso è stato eseguito con pioggia) lo si asciughi accuratamente anche nell'interno e lo si unga di vaselina;

10°) si impieghino a tempo opportuno e in modo conveniente le varie parti di ricambio e gli attrezzi di cui è dotato ciascun lanciabombe.

IL SOTTOCAPO DI S. M. DELL'ESERCITO

C. PORRO.